

Traffico ridotto, ritardi e voli cancellati

La «pista 3» si rompe di nuovo: a Fiumicino una giornata difficile

Avallamenti e crepe nei quattro chilometri di asfalto - Due mesi fa la stessa cosa - Funziona solo la «2» - In nottata la riapertura



ROMA - Una giornata intera con l'aereo di ritorno ai minimi termini, e una giornata di traffico «pesante» con gli arrivi e le partenze di tanti voli «charter» col gran traffico dei turisti: stiamo parlando - ma non è difficile immaginarlo - del Leonardo da Vinci, il distrettivo scalo internazionale dove ieri è stata chiusa la pista numero 3 perché piena di avallamenti e di crepe. L'aeroporto è rimasto in funzione utilizzando solo la pista 2 visto che la 1 è già chiusa da mesi per lavori di ammodernamento e di restauro.

Il blocco di ieri ha in sostanza dimezzato la potenzialità dello scalo e i suoi effetti sono accumulati notevoli

ritardi per gli aerei in partenza: la compagnia più danneggiata è stata - ovviamente - l'Alitalia che ha la sua grande maggioranza dei voli in programma quotidiana.

Nel pomeriggio qualsiasi volo interno è stato addirittura cancellato per non ingolfoare eccessivamente la unica pista rimasta in funzione.

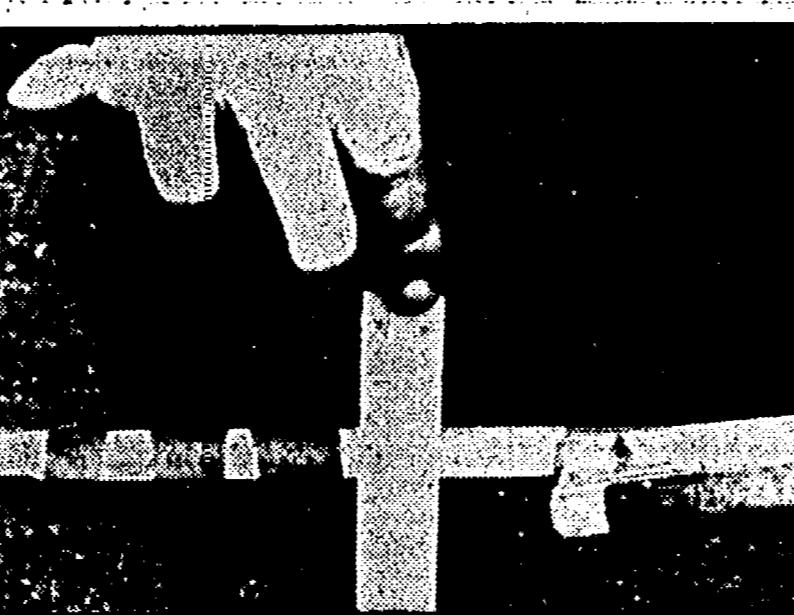
Già alcuni settimane fa il Leonardo da Vinci fu costretto a lavorare a ritmo ridotto, per inconvenienti alla pista 3 che presentava molte gibbosità. Si lavorò per due giorni e poi si decise di riaprire il lungo nastro di asfalto. Ma evidentemente le riparazioni non hanno sopportato il carico di lavoro e così ieri ci si è accorti nuovamente che in

molte tratti si erano formati avallamenti. Proprio in questi punti, inoltre, l'asfalto era iniziato a sgretolarsi.

C'è stato un sopralluogo della Aeropista Romana (che ha in gestione lo scalo) e il giudizio è stato unanime: far atterrare i jet in quelle condizioni era pericoloso. Così è stata decisa la chiusura e sono iniziati i lavori.

In serata i colaudi e la decisione di riaprire la pista. Sperando che stava solo a «camminare» durante almeno un po' di più che in passato.

NELLE FOTO: In alto, accanto al titolo: si misurano le buche della pista 3. Sotto i passeggeri in attesa a Fiumicino: ieri ritardi e voli cancellati



Cinque anni di vita e già tanti acciacchi

Quasi quattro chilometri di lunghezza, sessanta metri di larghezza: un nastro di asfalto, conglomerato bituminoso lo chiamano i tecnici - sottile, che corre parallelo alla ferrovia Roma-Civitavecchia. La pista 3 è l'ultima nata tra le strutture di Fiumicino: la più nuova ma oggi anche la più chiacchierata. Quasi scadenze regolari - l'ultima volta è successo a metà di giugno - c'è qualcosa che la mette fuori uso.

Perché tanta «delicatezza», perché tanti guasti? Il difetto è quasi sempre lo stesso: avallamenti, gibbosità, rialzamenti dell'asfalto magari solo di qualche centimetro ma che mettono in difficoltà i jet in fase di decollo. A far «muovere» la pista - stando ai secoli comunicati emessi dai tecnici della A.R. - sono «normali assestamenti del terreno». Ma basta dare un'occhiata alla storia dell'aeroporto più grande e chiacchierato d'Italia per rendersi conto che non si tratta di cose poi tante «normali».

L'intera aerodromo fu progettata e costruita tra il '52 e il '60 per dar posto ai vecchi scali di Ciampino e dell'Urbe, buoni magari per i Dakota elica ma non per i jet. La zona scalo fu quella di Fiumicino: motivo ufficiale la vicinanza al mare che assicurava un largo spazio libero in tutte le direzioni. Ma Fiumicino era un terreno paludoso e cedevole che aveva invece un prezzo nascosto, quello di essere di proprietà dei più grandi latifondisti della città, i principi neri e i loro imprenditori.

Il lavoro costò una montagna di miliardi e quando nel '61 fu l'inaugurazione ci si accorse che l'aeroporto era già piccolo e che richiedeva lavori di manutenzione costosi e frequenti. La pista 3 invece arriva con gli anni '70, a costruire fu la Immobiliare Generale-Sogene. L'asfalto in questo caso poggia su terra di risulta scaricata qui per innalzare il terreno che altrimenti sarebbe stato continuamente allagato dalle prime piogge. E la scelta viene pagata immediata: visto che la pista non riesce a reggere.

Dall'inaugurazione ad oggi la struttura non è stata neppure collaudata ed è in gestione diretta del Ministero dei Trasporti che invece dovrebbe consegnarla alla A.R.

La tribuna che ospitava 200 persone è venuta giù durante un incontro di «calcetto»

Crolla lo stadio di Santa Severa. Un solo ferito, ma tanta paura

Sembra che le strutture in tubi di ferro non fossero state collaudate - Immediato l'intervento dei vigili del fuoco - La magistratura ha aperto un'inchiesta

Un rigore negato, qualcuno tra i tifosi più sciamanato degli altri è balzato in piedi, ha inviato contro l'arbitro, si è appoggiato alla transenna. E' bastato questo, e tutta la tribuna dello «stadio» è crollata. Lo spettacolare incidente, che fortunatamente non ha avuto conseguenze tragiche, è avvenuto a Santa Severa, in uno di quei campi dove si gioca il «calcetto», uno sport a grande strada fra il calcio e la palla a mano.

Quello che è successo si può facilmente immaginare: le urla di panico si sono sovrapposte alle grida di dolore dei contusi. Sul posto sono accorse decine di autoambulanze, squadre di Vigili del fuoco, volanti della polizia a sirene spiegate. Si temeva che il crollo avesse fatto una strage. E, invece, fortunatamente, tranne un ferito non grave, non ci sono conseguenze.

Molti i contusi nel crollo. Solo uno però ha dovuto far ricorso alle cure dei sanitari. Si tratta di Costantino Sibaldi, un commerciante romano a Santa Severa in villeggiatura che ha riportato la frattura del femore.

Tutto è accaduto l'altra sera verso le 23. Nel campo di «calcetto», in pieno centro abitato, si stava disputando un attesissimo derby, fra due squadre di Santa Severa. L'incontro aveva richiamato un gran numero per lo stadio di spettatori, più di duecento.

A ospitarlo però c'era una struttura provvisoria. Gli spalti erano formati da tubi di ferro, quelli che si chiamano «innocenti», imboccati in un gran numero per lo stadio di spettatori, più di duecento.

Ospitare però c'era una struttura provvisoria. Gli spalti erano formati da tubi di ferro, quelli che si chiamano «innocenti», imboccati in un gran numero per lo stadio di spettatori, più di duecento.

Proprio per questo, per accertare eventuali responsabilità, la magistratura di Civitavecchia ha avviato indagini. Qualcosa di più si sarà nei prossimi giorni.

Sono sedicimila (seimila in più) i ragazzi ospiti dei soggiorni estivi del Comune

La aggancia con la rubrica «cuori solitari» e poi la costringe a prostituirsi

Fra le lacrime, incoraggiata dagli agenti a trovare il coraggio di denunciare tutto: e ora il suo «protettore» è a Regina Coeli. E' bastato, la sua denuncia perché le manette scattassero ai polsi di Antonio Apostolico, abitante in via Sant'Angelo, Merici.

La storia di M.M. — queste

le iniziali della ragazza, ventidue anni — inizia un anno

fa a Torino. La giovane ri-

spose a un annuncio su un giornale, pubblicato sotto la rubrica «cuori solitari».

M.M. si incontrò con Antonio Apostolico, che in un primo tempo si dimostrò premuroso e pieno di atten-

zione nei suoi confronti. Ha

accompagnato la ragazza nel suo paese d'origine, Ponte-

corvo, l'ha presentata ai genitori. Dopo i parenti però la ragazza è stata fatta conoscere co-

minciato a chiedere «presta-

zioni particolari».

lettere al cronista

30 milioni per due lavori

dall'Ente corse

Gentile Direttore, Paese

in questo fortunato Paese in cui i modelli negativi calati dall'alto ormai ci sommerso, il fatto di cui sono venuto a conoscenza è che mi vedo costretto a denunciare, oltre a costituire l'ospedale, uno scandalo abuso e una violazione della legge n. 70 del 1975 che regola i rapporti di lavoro negli enti pubblici, mi pare che i rapporti presenti, tra i quali esempi negativi di cui parlavo, un caso piuttosto raro.

Nell'Ente Nazionale Corse si trova un ente pubblico, appunto, esiste un felice impiegato che è autorizzato dai dirigenti dell'Ente a svolgere una duplice attività lavorativa presso l'Ente stesso. Il poverino quindi da oltre 20 anni viene pagato due volte per due lavori diversi in aperta violazione dell'articolo 8 della suddetta legge che fa diviso al dipendente, in analogia a quanto prescritto per gli impiegati dello Stato, di svolgere comunque una seconda attività lavorativa.

Un doppio lavoro di cassiere al mattino e di funzionario di corse al pomeriggio sono anche negli enti pubblici, il diritto, magari con l'avvalore dei burocrati dell'UNICE, il ministero dell'Agricoltura e del ministero del Tesoro che dovrebbero controllare le attività dell'Ente Corse al Trotto.

Con ciò si garantisce ad una persona di mediocre capacità di percepire 30 milioni

mentre 25-30 milioni annuali in barba alla legge e alle incompatibilità da essa prescritte. A proposito quanto tasse avrà pagato questo signore negli ultimi 20 anni?

E quale gli altri funziona-

ri di cui?

Questi abusi sono imme-

diatevoli documentabili mediante il controllo delle registrazioni contabili dell'Ente.

Lettera firmata

Macchine vecchie nella lotta contro i tumori

In questi giorni ho dovuto

fare operare mia moglie per un tumore presso l'Istituto Regina Elena di Roma, l'intervento è stato magistral-

mente eseguito.

Per eseguire le ulteriori

indagini e cure necessarie

sono costretti, tuttavia, a rivotare in un altro Pubblico Istituto perché quello che

ha curato il tumore

è stato sprovvisto di mod-

erne attrezzature diagnostiche, come la Tomografia assiale computerizzata (T.A.C.), l'elettrografia, ed anche assai meno moderno come la Scintigrafia. Per quanto ri-

guarda la purtropia nece-

saria terapia radiante è ac-

certato che l'Ospedale di

Spoleto solo di un antico

apparecchio di telecabo-

grafia. Il termine antico

si riferisce a un grande

apparecchio di

gravi ustioni.

Dott. G. BERTOLETTI

Violenza contro una minorenne: arrestato

Di giorno il lavoro in ospedale, di notte la caccia alle donne che rincasano da sole e la violenza. Tutto questo è durato fino a ieri. Michele Rea, 30 anni, portinaio al Policlinico, è stato arrestato per aver violentato e malmenato una ragazza di 17 anni. Il fatto è successo un mese e mezzo fa al quartiere Appio e solo ora la polizia è riuscita, grazie alla denuncia della ragazza, ad acciuffare l'ospedaliero.

Quella sera, A.L., una studentessa, stava rientrando a casa, poco dopo le mezzanotte. Michele Rea l'ha seguita, la si è messo alle spalle mentre stava aprendo il portone. Con una spinta, l'ha buttata per terra e, dopo averla picchiata a sangue, l'ha violentata. La ragazza è stata ricoverata al S. Giovanni con la sua macchina. La ragazza, ricoverata al S. Giovanni con la sua macchina.

Una autocisterna carica di benzina ha preso fuoco in seguito ad un incidente nel quale sono rimasti coinvolti un'autotreno che trasportava vino e due auto. L'incidente è avvenuto nella terza settimana di luglio, in via Aurelia, all'altezza del chilometro 26 nei pressi di Marina di San Nicola. Non vi sono morti, ma sono rimaste ferite tre o quattro persone che sono state ricoverate in ospedale. Ancora non si sa come sia avvenuto l'incidente. L'auto-

botte dopo l'urto è uscita di strada, capovolgendosi: la benzina è fuoriuscita dall'autotreno e ha preso fuoco. Sono state anche edelle nella zona diverse esplosioni. Le fiamme hanno coinvolto gli altri mezzi rimasti sulla strada. L'incendio di fuoco di diverse decine di metri si sono alzate devestando la zona di campagna immediatamente vicino e la strada. Il traffico sulla via Aurelia è stato bloccato.

Si incendia autobotte: bloccata la via Aurelia

Una autocisterna carica di benzina ha preso fuoco in seguito ad un incidente nel quale sono rimasti coinvolti un'autotreno che trasportava vino e due auto. L'incidente è avvenuto nella terza settimana di luglio, in via Aurelia, all'altezza del chilometro 26 nei pressi di Marina di San Nicola. Non vi sono morti, ma sono rimaste ferite tre o quattro persone che sono state ricoverate in ospedale. Ancora non si sa come sia avvenuto l'incidente. L'auto-

botte dopo l'urto è uscita di strada, capovolgendosi: la benzina è fuoriuscita dall'autotreno e ha preso fuoco. Sono state anche edelle nella zona diverse esplosioni. Le fiamme hanno coinvolto gli altri mezzi rimasti sulla strada. L'incendio di fuoco di diverse decine di metri si sono alzate devestando la zona di campagna immediatamente vicino e la strada. Il traffico sulla via Aurelia è stato bloccato.

Si incendia autobotte: bloccata la via Aurelia

Una autocisterna carica di benzina ha preso fuoco in seguito ad un incidente nel quale sono rimasti coinvolti un'autotreno che trasportava vino e due auto. L'incidente è avvenuto nella terza settimana di luglio, in via Aurelia, all'altezza del chilometro 26 nei pressi di Marina di San Nicola. Non vi sono morti, ma sono rimaste ferite tre o quattro persone che sono state ricoverate in ospedale. Ancora non si sa come sia avvenuto l'incidente. L'auto-

botte dopo l'urto è uscita di strada, capovolgendosi: la benzina è fuoriuscita dall'autotreno e ha preso fuoco. Sono state anche edelle nella zona diverse esplosioni. Le fiamme hanno coinvolto gli altri mezzi rimasti sulla strada. L'incendio di fuoco di diverse decine di metri si sono alzate devestando la zona di campagna immediatamente vicino e la strada. Il traffico sulla via Aurelia è stato bloccato.

Si incendia autobotte: bloccata la via Aurelia

Una autocisterna carica di benzina ha preso fuoco in seguito ad un incidente nel quale sono rimasti coinvolti un'autotreno che trasportava vino e due auto. L'incidente è avvenuto nella terza settimana di luglio, in via Aurelia, all'altezza del chilometro 26 nei pressi di Marina di San Nicola. Non vi sono morti, ma sono rimaste ferite tre o quattro persone che sono state ricoverate in ospedale. Ancora non si sa come sia avvenuto l'incidente. L'auto-

botte dopo l'urto è uscita di strada, capovolgendosi: la benzina è fuoriuscita dall'autotreno e ha preso fuoco. Sono state anche edelle nella zona diverse esplosioni. Le fiamme hanno coinvolto gli altri mezzi rimasti sulla strada. L'incendio di fuoco di diverse decine di metri si sono alzate devestando la zona di campagna immediatamente vicino e la strada. Il traffico sulla via Aurelia è stato bloccato.

Si incendia autobotte: bloccata la via Aurelia

Una autocisterna carica di benzina ha preso fuoco in seguito ad un incidente nel quale sono rimasti coinvolti un'autotreno che trasportava vino e due auto. L'incidente è avvenuto nella terza settimana di luglio, in via Aurelia, all'altezza del chilometro 26 nei pressi di Marina di San Nicola. Non vi sono morti, ma sono rimaste ferite tre o quattro persone che sono state ricoverate in ospedale. Ancora non si sa come sia avvenuto l'incidente. L'auto-

botte dopo l'urto è uscita di strada, capovolgendosi: la benzina è fuoriuscita dall'aut